



TRIBUNALE PENALE DI SAVONA

Il Tribunale

riunito in Camera di Consiglio nelle persone dei Magistrati:

- |   |                        |   |                 |
|---|------------------------|---|-----------------|
| - | dott. Giovanni Zerilli | - | Presidente rel. |
| - | dott. Francesco Meloni | - | Giudice         |
| - | dott. Marco Canepa     | - | Giudice         |

premesso che nei confronti di FOTIA Sebastiano, nato a Cardeto (RC) il 01.12.1945, res. a Savona in via Romagnoli nr. 37/14, FOTIA Pietro, nato ad Africo (RC) il 24.04.1969, res. a Savona in via Privata Olivetta nr. 48/3 e FOTIA Donato, nato ad Africo (RC) il 17.09.1970, res. a Savona in via Privata Olivetta nr. 50/4, la Direzione Investigativa Antimafia chiedeva l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, ex art. 16 comma 1 *lett. a*), Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (*"Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"*), della confisca dei beni indicati nella nota in atti, previa emissione del decreto di sequestro anticipato, ai sensi dell'art. 22, comma 1, del citato decreto legislativo;

che con provvedimento del 5.03.2012 il Presidente, constatata l'insussistenza dei presupposti di legge, riteneva di non dar corso all'adozione del sequestro anticipato *inaudita altera parte*;

che con successivo decreto veniva fissata la comparizione delle parti per l'udienza del 5.06.2012, con rinvio al 26.06.2012 su richiesta del P.M.;

sentite le parti, esaminate le rispettive memorie prodotte ex art. 121 c.p.p. e la documentazione allegata,

(aggiudicataria dell'esecuzione dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria del ponente ligure), che nell'arco temporale 2004-2010 ha commissionato alla Scavo-ter lavori per oltre 12 milioni di euro;

- che l'attività aziendale è stata costantemente finanziata dal sistema creditizio, potendo contare nell'aprile del 2011 su aperture di credito in c/c per oltre 500.000 euro e affidamenti per anticipo fatture pari a 4,2 milioni di euro;
- che nessun intervento di finanziamento da parte dei soci (ad esclusione del non significativo ammontare dell'aumento di capitale da euro 26.000 a euro 72.000 effettuato il 5.05.2006) è mai stato realizzato né sono stati operati finanziamenti da parte di terzi;
- che per l'acquisizione di beni strumentali si è fatto ricorso allo strumento del leasing finanziario, con la stipula di oltre 70 contratti;
- che l'acquisto dell'immobile, dove ha la sede legale della società, è avvenuto in data 30.12.2004 al prezzo di euro 255.100, comprensivo di oneri accessori; tale acquisto è stato finanziato con un mutuo fondiario di euro 250.000, acceso presso la Banca Popolare di Lodi;
- che i componenti della famiglia Fotia, che lavorano all'interno della società, sono stati remunerati attraverso la corresponsione regolare di importi o nella forma di compensi di lavoro dipendente ovvero di compensi agli amministratori.

## 7. Conclusioni

Gli elementi forniti, consentendo un riscontro di carattere logico e fattuale, appaiono - ad avviso del Collegio - sufficienti ad inficiare la ricostruzione accusatoria, secondo la quale la società avrebbe conseguito proventi di natura illecita, in quanto derivanti dalle condotte delittuose dei soci e dei loro familiari, proventi poi utilizzati per le acquisizioni dei beni per i quali vi è richiesta di confisca.

Invero, appare ragionevolmente dimostrato che la società (prima la Edilsette, poi la Scavo-ter) abbia nel corso degli anni sviluppato le proprie attività nel settore edile, con l'acquisizione di regolari contratti e portando a termine i relativi lavori; che vi sia stata una

costante e graduale crescita del volume di affari, degli investimenti, degli utili, del numero del personale e del patrimonio netto, anche in conseguenza dei lavori appaltati da importanti committenti, come la società "Ferrovia S.A.", multinazionale spagnola, aggiudicataria dell'esecuzione dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria del ponente ligure, o come la società "UNIECO", nei confronti della quale la Scavo-ter nel periodo 2007-2010 risulta aver fatturato oltre 3.000.000 di euro.

E' emerso altresì che le necessità finanziarie derivanti dalla gestione della società siano state affrontate con un frequente ricorso al credito bancario, sia nella forma di finanziamenti ed aperture di credito che nella forma di anticipazione di fatture, senza alcun apporto monetario da parte dei soci o da parte di terzi (si veda, al riguardo, a pag. 4 della seconda memoria difensiva, la tabella riassuntiva della situazione degli affidamenti bancari, su cui poteva contare la società, alla data del 30.04.2011). Significativo in proposito il dato relativo ai primi cinque anni di vita della società Scavo-ter, in cui l'accesso al credito bancario è cresciuto in modo proporzionale agli investimenti, evidenziando un saldo a debito al 31.12.2004 pari a euro - 523.164,00.

Infine, la legittima provenienza degli immobili e dei principali beni strumentali della società emerge dalla circostanza che il loro acquisto è avvenuto, nel corso degli anni, mediante la concessione di finanziamenti bancari e mutui (come nel caso dell'immobile sito in Vado Ligure, via Bertola 1, che ospita la sede legale della società e il cui acquisto è stato finanziato con un mutuo fondiario di euro 250.000, acceso presso la Banca Popolare di Lodi) ovvero mediante il ricorso a numerosi contratti di leasing finanziario, di cui è stata fornita una sintetica descrizione a pag. 3 dell'indicata memoria.

Non vi sono in conclusione elementi per convalidare allo stato la tesi che l'attività imprenditoriale (prima della ditta individuale Edilsette, poi) della Scavo-ter sia stata avviata e sviluppata da Fotia Pietro beneficiando di pregresse fonti di finanziamento di sospetta provenienza.

Per l'insieme delle considerazioni che precedono, si impone in definitiva il rigetto della proposta formulata dal Direttore della D.I.A. per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, ex art. 16, comma 1, *lett. a)*, Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, della confisca dei beni indicati nella nota in atti, che sono nella disponibilità dei propositi.

P.Q.M.

Visti gli art. 1 e ss. del D.lgvo 159/2011,  
rigetta, nei confronti di FOTIA Sebastiano, nato a Cardeto (RC) il 01.12.1945, FOTIA Pietro, nato ad Africo (RC) il 24.04.1969 e FOTIA Donato, nato ad Africo (RC) il 17.09.1970, la proposta, formulata dal Direttore della Direzione investigativa antimafia, di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della confisca dei beni, analiticamente elencati al punto 8 della proposta stessa.

Manda alla cancelleria per la comunicazione del presente provvedimento al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Genova, al Procuratore della Repubblica di Savona, al Direttore della D.I.A., agli interessati e ai loro difensori.

Savona, li 13 agosto 2012.

Il Presidente est. 

Depositato nella Cancelleria, il 14/8/2012

Il Cancelliere 

